

Blitz in viale Ceccarini Chiuso il locale dei vip

Fermato dalla Guardia di Finanza il Green Bar

Alessandra Nanni
RICCIONE

IL «TERREMOTO» in viale Ceccarini si è scatenato ieri mattina alle 10,30, quando nel 'salotto' di Riccione è sbarcata in forze la Guardia di finanza che sotto gli occhi di decine di turisti ha sequestrato il Green Bar, lo storico locale meta dei vip. Un sequestro-confisca, scattato per il 'vizio' del gestore di evadere le tasse. Dopo un'inchiesta certosina del Nucleo di polizia tributaria, le Fiamme Gialle hanno concluso che l'uomo si è comprato il locale con i soldi sottratti al fisco. Conti in mano, il sostituto

IL SEQUESTRO

Confiscati anche casa, auto e garage per 5 milioni di euro a Salvatore Castaldo

procuratore, Luca Bertuzzi, ha chiesto e ottenuto i sigilli dal giudice per beni pari a cinque milioni di euro. Oltre al locale, il titolare si è visto sequestrare l'appartamento, il garage, auto, scooter e, dicono, anche un piccolo 'tesoro' trovato dai militari nel pomeriggio.

TUTTO in virtù della nuova legge antimafia, applicata per la prima volta in riviera che ha ampliato il suo raggio «d'azione», e che ora non include solo la criminalità organizzata, ma anche chi ha una sproporzione milionaria tra redditi dichiarati e il patrimonio, oltre a trascorsi con la legge. Ed è il caso di Salvatore Castaldo, che si sarebbe comprato le quote della società

che gestisce il Green Bar pagando la bellezza di 944mila euro, a fronte, dicono, di un reddito familiare di meno di 59mila euro. Castaldo, sostengono, ha già usufruito di due 'condoni tombali', e viene giudicato un evasore recidivo. A questo si aggiunge il suo precedente, quella condanna a due anni per essere stato il mandante di una tentata estorsione ai danni di un avvocato. Colpevole, quest'ultimo, di tutelare gli interessi dell'allora proprietario dei muri del locale (cambiato nel frattempo), deciso a dargli lo sfratto per morosità. Aveva due complici, altri due napoletani che arrivarono a sparare contro le vetrate del negozio della moglie del legale.

A PESARE su Castaldo, hanno concluso gli inquirenti, c'erano dunque tutti gli elementi per far scattare la legge antimafia, dove l'evasione fiscale viene paragonata di fatto alla 'pericolosità sociale'. Di qui i sigilli al patrimonio. Tutta roba che verrà gestita dall'Agenzia nazionale dei beni confiscati alla criminalità, e Castaldo sarà costretto a pagare l'affitto (allo Stato) in casa sua. Il suo difensore, l'avvocato Giuliano Renzi, è deciso a dare battaglia. «Non condivido quel provvedimento e presenteremo subito Appello». Ma per gli investigatori quell'inchiesta è 'blindata'. «È la prima volta che in riviera viene applicata la nuova legge antimafia — dice il comandante provinciale della Guardia di finanza, colonnello Mario Venceslai — dove le condotte di evasione fiscale vengono riconosciute come pericolosità sociale. Perché è un fatto che l'evasione crea allarme sociale».

L'OPERAZIONE

Applicata la nuova legge antimafia: per l'accusa, il titolare dribbla le tasse



L'OPERAZIONE I finanziari davanti al Green Bar di Riccione

SCONTI PIÙ

thestyleoutlets.com



SCONTI FINO AL

70%

SUL PREZZO OUTLET

DAL 5 LUGLIO AL 31 AGOSTO

SCONTI PIÙ. IL DOPPIO SCONTO CHE TI FA RISPARMIARE FINO AL 70% SUL PREZZO OUTLET.

110 negozi aperti 7 giorni su 7.
BO-AN Uscita Castel San Pietro Terme



castel guelfo
thestyleoutlets

DENUNCIATE 21 PERSONE

Modena, 98 milioni di euro in nero La frode era nascosta in una borsa

MODENA

LA GUARDIA di Finanza di Modena ha scoperto una maxifrode fiscale da 98 milioni di euro. L'operazione, denominata 'Avatar', ha portato alla denuncia di 21 persone e ha interessato Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Lazio, Abruzzo e Puglia. Le indagini di polizia tributaria e polizia giudiziaria delle Fiamme gialle, durate oltre tre anni, hanno permesso di appurare che la frode era stata messa a punto da un gruppo criminale che operava soprattutto nel Nord Italia.

I finanziari hanno accertato l'omessa dichiarazione di componenti positivi di reddito per oltre 98 milioni e l'omessa dichiarazione di Iva per più di 13 milioni. Constatata inoltre l'emissione di fatture per operazioni inesistenti pari ad oltre 250 milioni e l'utilizzo di fatture false per oltre 225 milioni. Le denunce riguardano i reati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di plurimi reati fiscali.

Le indagini sono partite dagli esiti di una verifica fiscale nei confronti di una società del Modenese definita 'di medie dimensioni', dove i finanziari hanno trovato una borsa - aperta poi con l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria dopo il rifiuto opposto dall'amministratore - con documenti contabili ed extracontabili di varie società, anche estere. L'esame della documentazione ha permesso di scoprire un complesso sistema di frode all'Iva.